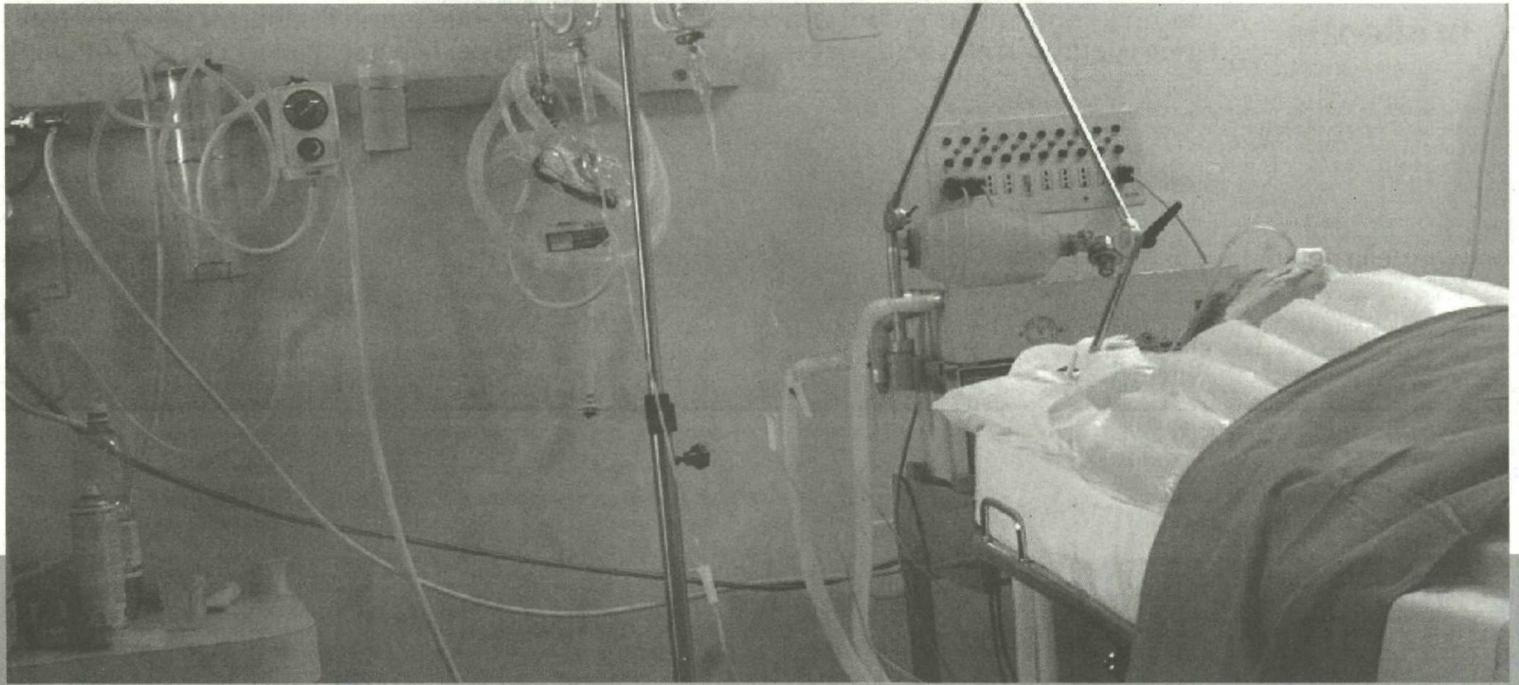


il gesto

Il Pontefice si è unito «di cuore» ai vescovi italiani nel messaggio pronunciato nel corso del tradizionale appuntamento del mezzogiorno domenicale a piazza San Pietro. Presenti numerosi gruppi «pro-life». Un pensiero è stato rivolto al Movimento per la Vita e alle delegazioni delle facoltà di Medicina e chirurgia delle Università di Roma nonché alla diocesi dell'Urbe



GIORNATA PER LA VITA

Il Papa: «L'eutanasia non è la soluzione»

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

L'eutanasia è «una falsa soluzione al dramma della sofferenza, una soluzione non degna dell'uomo». Benedetto XVI è tornato a ribadirlo domenica, in occasione della XXXI Giornata nazionale per la vita. E lo ha fatto riprendendo lo slogan della manifestazione - *La forza della vita nella sofferenza* - e i contenuti del messaggio predisposto per l'occasione dalla Conferenza episcopale italiana. E ai vescovi italiani il Papa si unisce «di cuore» per la loro vicinanza al sentire della gente e per il «coraggio di annunciare la verità» e di «dire con chiarezza» che l'eutanasia non rappresenta una via praticabile. «La vera risposta - ha affermato - non può essere infatti dare la morte, per quanto "dolce", ma testimoniare l'amore che aiuta ad affrontare il dolore e l'agonia in modo umano». Al tradizionale appuntamento del mezzogiorno domenicale erano presenti in piazza San Pietro numerosi gruppi *pro-life* e in vario modo impegnati nel mondo della salute, laddove si manifesta appieno la fragilità dell'uomo per malattie o disabilità. Il Pontefice ha rivolto un saluto in particolare al Movimento per la Vita e alle delegazioni delle Facoltà di Medicina e Chirurgia delle Università di

Benedetto XVI riprende lo slogan della 31ª Giornata, e spiega che di fronte al dramma della sofferenza, «la vera risposta non può essere dare la morte, per quanto "dolce", ma testimoniare l'amore che aiuta ad affrontare il dolore e l'agonia in modo umano»

Roma. Nonché alla diocesi dell'Urbe, alla quale pure ha espresso apprezzamento e incoraggiamento per l'impegno sui temi della vita. E anche per la «Settimana della famiglia», organizzata dal Vicariato, che ha preso il via domenica presso il santuario del Divino Amore. Per estendere, successivamente, il suo sostegno a «quanti sono impegnati a difesa e promozione del fondamentale bene della vita». La presa di posizione sull'eutanasia - di stringente attualità in Italia, ma non soltanto - è stata, poi, accompagnata dal vescovo di Roma con una riflessione e un incoraggiamento spirituale. Senza dimenticare nessuna

delle dimensioni toccate dal problema: genitori, operatori sanitari, sacerdoti, religiosi, ricercatori, volontari. «Siamone certi: nessuna lacrima, né di chi soffre, né di chi gli sta vicino, va perduta davanti a Dio», ha assicurato il Papa. E l'icona della sofferenza vissuta come dono di sé agli altri è quella di Cristo. «Gesù - ha sottolineato Benedetto XVI - soffre e muore in croce per amore. In questo modo, a ben vedere, ha dato senso alla nostra sofferenza». Lo hanno «capito e fatto proprio» tante persone che, nel corso della storia, hanno sperimentato «serenità profonda anche nell'amarezza di dure prove fisiche e morali». Con uno sguardo, infine, alla dimensione della salvezza. Riflessione per la quale il Papa ha preso spunto dal Vangelo di Marco in cui Gesù guarisce un indemoniato e poi «impedisce ai demoni stessi di rivelare la sua identità». Un «segreto», sottolinea, dal quale «dipende la riuscita stessa della sua missione». Cioè «liberare l'umanità dal dominio del peccato». Una missione per la quale egli sa - e «non smette di insegnare ai suoi discepoli» - di dover «patire molto, essere condannato e crocifisso». Ma non si rassegna al male, anzi lo vince. E rigetta la tentazione del demonio che voleva «dirottarlo invece verso la logica umana di un Messia potente e pieno di successo».

L'Angelus

Nella Croce di Cristo il senso della sofferenza

Pubblichiamo il discorso pronunciato domenica scorsa dal Papa prima della preghiera mariana dell'Angelus.

Cari fratelli e sorelle! Quest'anno, nelle celebrazioni domenicali, la liturgia propone alla nostra meditazione il Vangelo di san Marco, del quale una singolare caratteristica è il cosiddetto «segreto messianico», il fatto cioè che Gesù non vuole che per il momento si sappia, al di fuori del gruppo ristretto dei discepoli, che Lui è il Cristo, il Figlio di Dio. Ecco allora che a più riprese ammonisce sia gli apostoli, sia i malati che guarisce di non rivelare a nessuno la sua identità. Ad esempio, il brano evangelico di questa domenica (Mc 1,21-28) narra di un uomo posseduto dal demonio, che all'improvviso si mette a gridare: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli intima: «Taci! Esci da lui!». E subito, nota l'evangelista, lo spirito maligno, con grida strazianti, uscì da quell'uomo. Gesù non solo scaccia i demoni dalle persone, liberandole dalla peggiore schiavitù, ma impedisce ai demoni stessi di rivelare la sua identità. Ed insiste su questo «segreto» perché è in gioco la riuscita della sua stessa missione, da cui dipende la nostra salvezza. Sa infatti che per liberare l'umanità dal dominio del peccato, Egli dovrà essere sacrificato sulla croce come vero Agnello pasquale. Il diavolo, da parte sua, cerca di distoglierlo per dirottarlo invece verso la logica umana di un Messia potente e pieno di successo. La croce di Cristo sarà la rovina del demonio, ed è per questo che Gesù non smette di insegnare ai suoi discepoli che per entrare nella sua gloria deve patire molto, essere rifiutato, condannato e crocifisso (cfr Lc 24,26), essendo la sofferenza parte integrante della sua missione. Gesù soffre e muore in croce per amore. In questo modo, a ben vedere, ha dato senso alla nostra sofferenza, un senso che molti uomini e donne di ogni epoca hanno capito e fatto proprio, sperimentando serenità profonda anche nell'amarezza di dure prove fisiche e morali. E proprio «la forza della vita nella sofferenza» è il tema che i vescovi italiani hanno scelto per il consueto Messaggio in occasione dell'odierna *Giornata per la vita*. Mi unisco di cuore alle loro parole, nelle quali si avverte l'amore dei pastori per la gente, e il coraggio di annunciare la verità, il coraggio di dire con chiarezza, ad esempio, che l'eutanasia è una falsa soluzione al dramma della sofferenza, una soluzione non degna dell'uomo. La vera risposta non può essere infatti dare la morte, per quanto «dolce», ma testimoniare l'amore che aiuta ad affrontare il dolore e l'agonia in modo umano. Siamone certi: nessuna lacrima, né di chi soffre, né di chi gli sta vicino, va perduta davanti a Dio. La Vergine Maria ha custodito nel suo cuore di madre il segreto del suo Figlio, ne ha condiviso l'ora dolorosa della passione e della crocifissione, sorretta dalla speranza della risurrezione. A Lei affidiamo le persone che sono nella sofferenza e chi si impegna ogni giorno al loro sostegno, servendo la vita in ogni sua fase: genitori, operatori sanitari, sacerdoti, religiosi, ricercatori, volontari, e molti altri. Per tutti preghiamo.

Benedetto XVI

ACCADemia PER LA VITA

Genetica ed eugenetica

In occasione della XV assemblea generale dei membri della Pontificia accademia per la vita, si svolgerà il 20 e 21 febbraio a Roma un congresso sul tema «Le nuove frontiere della genetica e il rischio dell'eugenetica». Al termine dei lavori è prevista un'udienza dal Santo Padre Benedetto XVI. Partendo dall'aspetto storico e poi scientifico, il Congresso cercherà di porre in evidenza le attuali possibilità di intervento della medicina per la lotta a patologie a carattere genetico per poi analizzare lo sviluppo dell'eugenetica sia da un punto di vista giuridico che antropologico. Verranno prese in esame le possibili forme dell'eugenetica, per una valutazione globale di questa sfida e per offrire degli orientamenti e criteri etici che, in linea con l'insegnamento del Magistero della Chiesa, siano capaci di rispondere a tale sfida. Tra i relatori il vescovo Rino Fisichella (presidente della Pontificia accademia per la vita), Kevin T. Fitzgerald, Bruno Dallapiccola, Jacques Suaudeau, Manuel Santos, Paul Lombardo, Ignazio Sanna, Roberto Andorno, Barbara Chyrowicz, Augusto Sarmiento, John Keown, Didier Sicard, Jacques Simporé.



le iniziative

Mobilitati ovunque associazioni e movimenti

DA MILANO VITO SALINARO

Messaggi, veglie, manifestazioni pubbliche. In tutta Italia la celebrazione della Giornata per la vita di domenica scorsa, che ha avuto per tema, «La forza della vita nella sofferenza», ha fatto registrare una larga presa di coscienza e una vasta sensibilizzazione. A Milano i giovani del Movimento per la vita ambrosiano hanno iniziato la loro domenica a Mesero nel santuario di

Da nord a sud le diocesi hanno celebrato l'amore per la vita

Santa Gianna Beretta Molla dove hanno partecipato alla veglia diocesana e ascoltato testimonianze toccanti. È stato poi presentato il Progetto Gemma. Quindi, a Milano, c'è stata una raccolta firme per la petizione europea per la vita e per la dignità dell'uomo. Nell'omelia di domenica, l'arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori, ha sostenuto che «la debolezza del pensiero contemporaneo si traduce anche in una incapacità di affrontare le debolezze e le fragilità che in vari modi si manifestano lungo il percorso dell'esistenza. Eppure, ricordano i vescovi italiani, «la sofferenza

appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile». La Chiesa sa - ha aggiunto il presule - che nella fedeltà al Vangelo è nascosta la radice di un potere innovatore del mondo... È questo un compito che diventa particolarmente arduo oggi sulle frontiere della difesa della vita, ma proprio questo lo rende particolarmente urgente e ci vede impegnati con fermezza». A Roma una Messa è stata celebrata per iniziativa dell'Ufficio per la pastorale universitaria del vicariato nella chiesa di Santa Maria in Traspontina. Vi hanno preso parte i ginecologi cattoli-

ci delle cinque cliniche universitarie romane e le cappellanie di Medicina e chirurgia delle università della capitale. «La celebrazione della Giornata - ha detto nell'omelia l'incaricato diocesano di pastorale universitaria, monsignor Lorenzo Luzzi - sarebbe priva di significato storico se non fosse animata dal nostro personale incontro con il Signore. Siamo noi, che celebriamo l'Eucarestia, a sperimentare la potenza dell'azione salvifica di Gesù, ad annunciare al mondo che l'uomo può anche oggi stupirsi di sé, della vita degli altri, della storia». Nella cattedrale di Belluno,

il vescovo Giuseppe Andrich ha presieduto la Messa alla presenza di molte coppie giovani con i loro bambini. Il presule ha espresso solidarietà all'arcivescovo di Udine Pietro Brollo, per la posizione assunta nei confronti della vicenda Englaro. Monsignor Brollo aveva invitato, «attorno ai temi fondamentali della vita», ad allontanarsi da un tipo di «reazione mediatica» per dedicarsi a «una riflessione seria che è diversa dalla contrapposizione ideologica». Con lui, monsignor Andrich ha espresso «comprensione per chi ricerca, passo dopo passo, con serietà la salvaguardia del valore della vi-

ta». A questo proposito il presule ha ringraziato il Movimento e il Centro aiuto alla vita di Belluno. L'arcidiocesi di Pescara-Penne ha scelto di celebrare la Giornata per la vita insieme con quella della famiglia. L'arcivescovo Tommaso Valentini ha riunito domenica più di 1000 persone a Montesilvano: pomeriggio con adorazione eucaristica, musica e uno spettacolo sulla famiglia realizzato da famiglie. Al termine il presule ha celebrato la Messa. In diocesi di Pistoia, su iniziativa del locale Movimento per la Vita, la Giornata ha avuto il suo culmine nella parrocchia di San Sebastia-

no. Il vescovo Mansueto Bianchi ha celebrato l'Eucarestia all'inizio della quale il presidente del Mpv, Umberto Maria Reali, ha presentato le attività dell'associazione: nell'attigua cappella è seguito un incontro della comunità parrocchiale con il pastore e con l'associazione. È stato distribuito materiale informativo e si è firmato per la petizione europea in difesa della vita. Abituare i giovani alla sofferenza, a non rifiutarla, a riflettere oltre la morte. Sono state, tra le altre, le consegne affidate dal vescovo della diocesi lucana di Tursi-Lagonegro, Francesco Nolè,

a conclusione della manifestazione diocesana svoltasi a Francavilla sul Sinni, per la Giornata. Nel corso dell'incontro sono state esaminate le tematiche di bioetica, dall'eutanasia al testamento biologico, dall'accanimento terapeutico alla fase terminale della vita. Una veglia per la vita svoltasi nella chiesa di San Sebastiano a Bellocchi di Fano, organizzata dal Movimento di aiuto alla vita e dal Movimento per la vita ha simboleggiato l'impegno della diocesi marchigiana. Durante l'incontro, presieduto dal vescovo Armando Trasarti, sono state proposte tre diverse testimonianze.